

La Rete @ON sarà armonizzata, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" - comprese quelle di matrice mafiosa - presenti negli Stati dell'Unione Europea.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di disarticolare più efficacemente i "serious organised crime groups" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali nell'economia legale.

In particolare, la Rete si propone di:

- rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le Autorità di Polizia degli stati membri per contrastare i gruppi cc.dd. "serious" della criminalità organizzata attraverso:
  - l'invio *in loco* di investigatori specializzati, in qualità di consulenti, in riferimento allo specifico gruppo criminale sotto indagine;
  - il potenziamento dello scambio di informazioni tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato;
- sostenere le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete, sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato<sup>370</sup>;
- incrementare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- cooperare con CEPOL, per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a queste tipologie di crimini, e con la Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS), al fine di individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Con l'approvazione della Rete @ON sono state fissate dalla D.I.A. le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della Rete ed è stata predisposta la *Partnership Declaration* propedeutica all'adesione dei Paesi *partners* ad @ON, in qualità di componenti del *Core Group*<sup>371</sup>, che avrà il compito gestionale della rete: con la stipula di tale documento sarà avviata la fase operativa della rete stessa.

A febbraio 2015, la *Rete Operativa Antimafia - @ON* è stata ufficialmente presentata al Sig. Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Dott. Franco ROBERTI, illustrandone le potenzialità investigative.

In dettaglio, è stato evidenziato che il progetto denominato *rete operativa antimafia europea* è il risultato di più

<sup>370</sup> Gli argomenti d'interesse per questa Direzione sono:

- la polizia amministrativa ed il monitoraggio dei flussi finanziari, le misure di prevenzione e l'azione di tutela in materia di appalti;
- l'aggressione ai patrimoni illeciti.

<sup>371</sup> Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.



azioni propositive della DIA, compendiate in appositi studi progettuali, posti all'attenzione della Commissione CRIM del Parlamento europeo, descrittivi delle criticità emerse dalla concreta esperienza nel settore della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale<sup>372</sup>.

Al riguardo, è stato sottolineato che l'iniziativa in argomento fornisce una valida risposta all'esigenza di rendere più efficace la collaborazione investigativa in campo europeo tra unità di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, migliorando, nel contempo, la metodologia di analisi criminale SOCTA<sup>373</sup> di EUROPOL.

A marzo 2015, la progettualità in argomento è stata oggetto di dibattito da parte dei membri italiani della Commissione "LIBE"<sup>374</sup> per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo, in occasione della visita presso la Direzione Investigativa Antimafia.

Nello stesso mese, a Berlino, la D.I.A. ha presentato la citata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, quale strumento di cooperazione internazionale di polizia utile anche a quei Paesi che già collaborano con l'Agenzia EUROPOL, nell'ambito di una riunione del G7 – *Gruppo di Lione*, che ha come finalità il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale.

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali, promuovendo lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, in particolare proseguendo l'attività di aggiornamento con il supporto delle articolazioni periferiche D.I.A..

Inoltre, la Direzione ha partecipato con propri rappresentanti ai seguenti gruppi di lavoro costituiti presso l'Agenzia EUROPOL, per condividere informazioni ed esperienze investigative nell'ambito delle priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

- Focal Point ITOC *Italian Organised Crime* – sulle organizzazioni criminali di matrice italiana, aperto dal Direttore di Europol in data 03 maggio 2013;
- Focal Point EEOC - *European Eastern Organised Crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha proseguito le proprie attività investigative su gruppi criminali di lingua russa. In tale contesto, si sono tenute specifiche riunioni a L'Aja (25-26 febbraio 2015) e a Berlino (17-19 marzo 2015), al fine di coordinare e pianificare le attività investigative in corso in ambito europeo sul fenomeno in parola;

<sup>372</sup> Come noto, le proposte avanzate dalla D.I.A. sono state poi recepite nella Risoluzione del Parlamento UE del 2013.

<sup>373</sup> Documento di valutazione strategica sulle minacce della criminalità organizzata in Europa.

<sup>374</sup> La commissione LIBE è competente per la maggior parte della legislazione relativa alle politiche in materia di giustizia e affari interni e per il controllo democratico su di esse.



- Focal Point Sustrans, costituito per facilitare lo scambio di informazioni tra le Forze di Polizia degli Stati Membri in materia di segnalazioni di operazioni sospette. La partecipazione attiva a tale consesso internazionale permette alla D.I.A. di perseguire, unitamente agli organi collaterali europei, il contrasto al riciclaggio internazionale di capitali, favorendo nel contempo l'individuazione ed il recupero dei patrimoni illeciti. Al riguardo, nel corso del semestre, un funzionario della D.I.A. ha partecipato alla riunione plenaria annuale del citato gruppo di lavoro, svoltosi a L'Aja, in data 19 e 20 marzo 2015.

In ambito interdipartimentale la D.I.A., per la parte di interesse, partecipa alle proposte dei Gruppi di lavoro consiliari UE come di seguito indicati:

- Gruppo di lavoro sul diritto penale sostanziale;
- Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati;
- Gruppo Genval – questioni generali.

Anche nel semestre in questione, a cura della D.I.A. sono stati forniti contributi nell'ambito delle attività propedeutiche in seno ai Comitati/Gruppi COSI, CATS e GENVAL ed in merito a valutazioni sulle misure nazionali di attuazione a direttive comunitarie.

Inoltre, presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A., ha preso parte, con propri esperti, alle riunioni relative all'implementazione dei progetti IPA 2013 Balcani Occidentali sulla "Lotta alla criminalità organizzata" e al Gemellaggio con la Serbia nel settore della "Giustizia e Affari Interni". I progetti in argomento hanno come obiettivo specifico il miglioramento dello stato di diritto e l'applicazione della legge, nei Balcani, al fine di agevolare l'integrazione di quei Paesi che sono in pre-adesione all'UE.

#### **e. Attività formative e stage internazionali**

Alla luce della proficua collaborazione che da anni contraddistingue i rapporti tra questa Direzione ed il collaterale della Germania, nel mese di **aprile 2015**, la D.I.A. ha ricevuto una delegazione di 27 Funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

Durante l'incontro, sono stati forniti elementi conoscitivi in merito al quadro giuridico nazionale ed al sistema di contrasto alle *mafie* in Italia, con particolare riferimento all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette. Sempre nell'aprile del 2015, funzionari della D.I.A. hanno partecipato, in qualità di docenti, presso l'Accademia di Polizia CEPOL a Roma, ad un corso rivolto a rappresentanti di varie Autorità degli Stati Membri dell'UE sul "*Money Laundering*".

Da ultimo, nell'ambito di un programma formativo organizzato dal Dipartimento della P.S., nel mese di giugno 2015 è stato effettuato uno *stage* di una settimana, in favore di un funzionario del Ministero dell'Interno della Bosnia-Erzegovina, in cui è stata illustrata in dettaglio l'attività della Direzione Investigativa Antimafia.



## 10. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Dall'analisi compiuta nei capitoli che precedono emerge un tratto saliente e sempre più rappresentativo del fenomeno mafioso unitariamente inteso: la volontà di contaminare, nelle svariate forme che verranno di seguito descritte, l'economia reale e finanziaria, in quest'ottica evidentemente complementari l'una all'altra.

Senza voler trascurare il tratto sociologico delle mafie, che rimane comunque caratterizzare alcune realtà territoriali del paese, vale la pena di focalizzare l'attenzione su quello che può essere definito, a ragione, come un ciclo economico-criminale in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale ed estera.

Limitare, infatti, per la collettività, la percezione delle manifestazioni mafiose alle sole evidenze giudiziarie, appare miope rispetto ad un problema complesso, che affonda le proprie radici spesso anche nei gangli più nascosti della Pubblica Amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore anche sul fronte della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità.

Ecco, allora, che le evidenze info-investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare di una serie di costanti patologiche che, solo se adeguatamente comprese, consentono di profilare una strategia di prevenzione e contrasto ancor più efficace e di modulare conseguentemente l'impiego delle risorse disponibili.

In altri termini, per minare alla base questo ciclo perverso occorre tener presente una molteplicità di fattori che tendono, da un lato ad alimentarlo, dall'altro a mantenerlo.

Nel primo caso, a fattore comune per i vari macrofenomeni analizzati, si segnala la necessità per le organizzazioni di consolidare i meccanismi di finanziamento secondo due direttrici, una delle quali può essere individuata nella gestione di affari intrinsecamente illeciti, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione di reati "spia" come l'usura, l'estorsione e la corruzione.

A ben vedere, quelle appena citate continuano a rappresentare le modalità attraverso cui le consorterie si assicurano, nell'immediato, una "provvista di fondi" e, *medio tempore*, l'asservimento delle vittime, non di rado estromesse dalla gestione economica delle attività commerciali di cui sono state titolari.

Quest'ultima circostanza sposta l'asse del ragionamento verso la seconda direttrice, di portata per così dire "carsica" - e per questo più pericolosa - perché esprime quella tendenza che si sta progressivamente consolidando di una mafia che persegue la strategia dell'immersione, stura per infiltrarsi nel tessuto economico e sociale sano di un determinato territorio, dal quale attingere ulteriore ricchezza.

E la casistica delle iniziative affaristiche mafiose è pressoché illimitata, sia che appartengano a quella forma tradizionale

1° semestre

2015



## 10. CONCLUSIONI

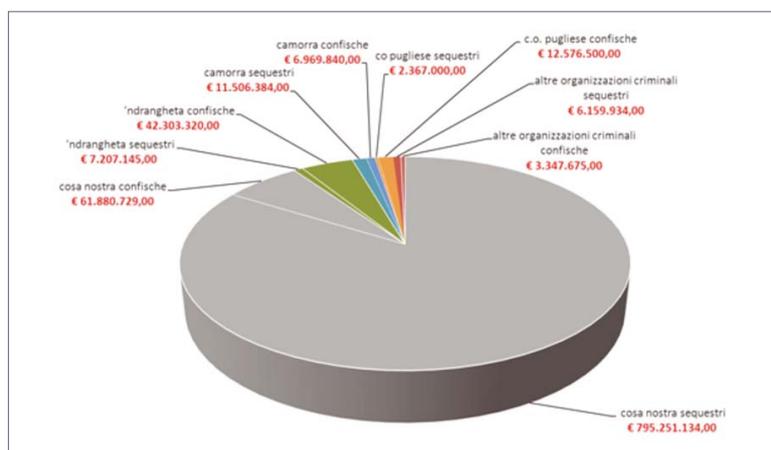
202

di imprenditoria mafiosa che si avvale di società di diretta emanazione dell'organizzazione criminale, sia che si tratti di modelli imprenditoriali non immediatamente subordinati, ma *partecipati* dall'organizzazione mafiosa con capitali geneticamente illeciti che vanno ad inquinare e a confondersi con il complesso aziendale.

L'utilizzo di queste società con capitali "ibridati" diventa, quindi, il momento chiave che consente all'organizzazione criminale di affacciarsi sul mercato - anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi *off-shore* o non cooperativi - per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie.

Le mafie nazionali hanno difatti assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso una capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici *business* criminali, sempre più interdipendenti.

Emblematico della dimensione economica assunta dalle mafie è il grafico che segue, che evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta durante il semestre in esame, distinto per organizzazione criminale:



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



La portata di tali risultati rappresenta il segnale di una presenza persistente della criminalità organizzata sul piano economico-imprenditoriale, in questo certamente favorita da una sempre più accentuata professionalizzazione delle figure di riferimento, specie di quelle che, dall'esterno, concorrono alle finalità mafiose.

Tra queste, si assiste ad una progressiva affermazione del ruolo delle donne, risultate sia protagoniste di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.

Anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.

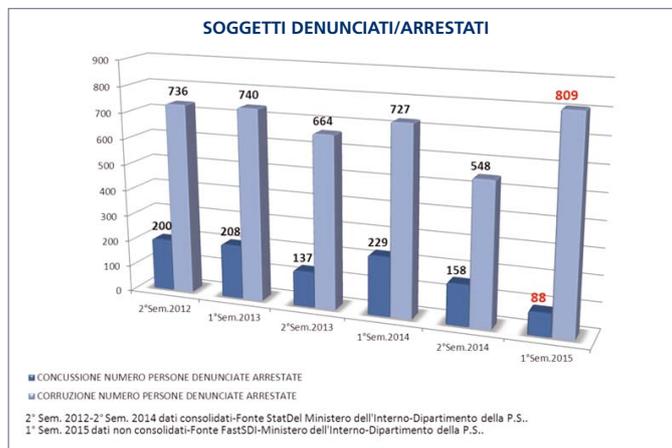
È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione.

Fattori correlati quali commesse pubbliche dall'alto valore economico, finanziamenti nazionali e comunitari e settori di attività storicamente di interesse delle consorterie mafiose (si pensi all'edilizia ed al ben noto *ciclo del cemento*) sono diventati, infatti, un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali, perché sommano la possibilità di drenare risorse e di riciclare denaro a quella di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. I costi sociali di questo sistema criminale sono incalcolabili, ma l'attenzione istituzionale è massima, sia sul fronte della trasparenza che su quello, paritetico, della vigilanza, dell'indirizzo e della prevenzione della corruzione, sia sul fronte repressivo, come testimonia la serie storica che segue, relativa ai soggetti denunciati ed arrestati, a livello nazionale, per i reati di corruzione e concussione:

1° semestre

2015





Nelle tabelle successive, i dati relativi alle fattispecie di reato appena menzionate sono stati disaggregati su base regionale:



## CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	13	26	7	32	10	5
BASILICATA	0	1	98	19	6	10
CALABRIA	28	50	34	111	15	8
CAMPANIA	90	155	117	120	28	73
EMILIA ROMAGNA	130	36	15	8	4	15
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	4	5	2
LAZIO	92	89	64	144	114	234
LIGURIA	27	51	0	12	11	13
LOMBARDIA	221	135	128	98	88	59
MARCHE	4	3	6	3	15	4
MOLISE	2	2	2	16	21	1
PIEMONTE	26	34	11	14	6	21
PUGLIA	24	29	40	8	31	36
SARDEGNA	3	6	6	5	11	50
SICILIA	21	60	52	23	116	44
TOSCANA	39	17	40	57	52	200
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	1	4	3	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	5	0
VENETO	16	44	43	49	7	34
TOTALE	736	740	664	727	548	809

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

1° semestre

2015



## 10. CONCLUSIONI

206

## CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	3	8	7	4	4	0
BASILICATA	4	6	0	1	0	0
CALABRIA	2	17	8	59	11	5
CAMPANIA	52	31	20	22	11	4
EMILIA ROMAGNA	3	18	4	7	5	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	1	1	26	0
LAZIO	17	10	34	28	24	15
LIGURIA	1	12	2	4	0	3
LOMBARDIA	23	19	8	13	2	4
MARCHE	5	4	4	3	12	12
MOLISE	2	1	1	2	1	0
PIEMONTE	12	5	3	19	1	0
PUGLIA	31	30	15	21	26	10
SARDEGNA	6	9	2	2	6	6
SICILIA	19	20	18	21	13	11
TOSCANA	10	8	3	1	8	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	3	2	6	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	4	5	15	7	5
TOTALE	200	208	137	229	158	88

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..  
 1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..



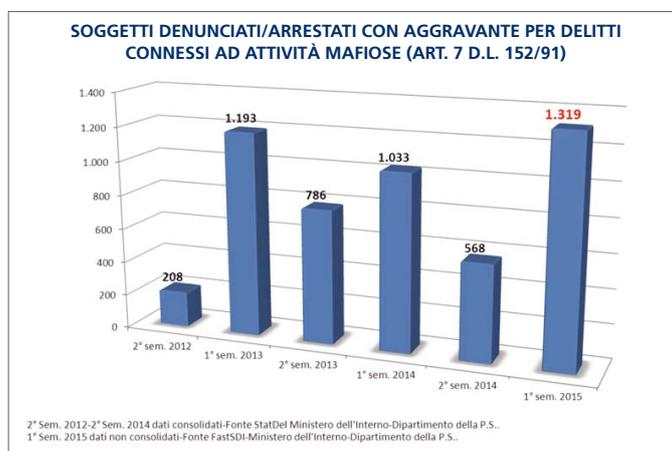
**Relazione**  
 del Ministro dell'Interno  
 al Parlamento sull'attività svolta  
 e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



Si è detto di come diverse esperienze investigative abbiano fatto luce su episodi corruttivi risultati, poi, in vario modo funzionali alle strategie di mantenimento e di infiltrazione delle organizzazioni mafiose.

Si tratta di fattori convergenti in cui, tuttavia, la percezione della “mafiosità” – pur presente - appare sempre più spesso sfumata, caratterizzandosi piuttosto per l'utilizzo del cosiddetto “metodo mafioso” da parte di soggetti che, senza essere incardinati in una consorteria criminale, hanno comunque inteso avvalersi del potere intimidatorio del *clan* di riferimento.

È proprio quest'ultima condotta che l'aggravante dell'articolo 7 del Decreto Legge 13 maggio 1991, n. 152 intende colpire e che, come si evince dal grafico a seguire, ha fatto registrare, nel semestre in esame, un numero considerevole di denunciati ed arrestati.



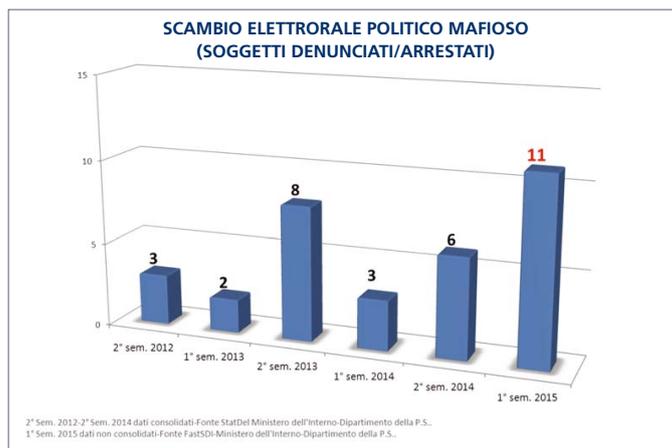
L'attenzione del legislatore ad intercettare il “metodo mafioso” la si rintraccia anche nella nuova formulazione dell'art.416 *ter* c.p. (scambio elettorale politico-mafioso), trovando ulteriore conferma in una recente sentenza della

1° semestre

2015

Cassazione<sup>375</sup>, che ha ben evidenziato come il disvalore della fattispecie incriminatrice in parola sia da riconnettere al fatto che il "candidato possa contare sul concreto dispiegamento del potere di intimidazione proprio del sodalizio mafioso e che quest'ultimo si impegni a farvi ricorso, ove necessario".

I casi denunciati testimoniano, anche per questo semestre, la costante tensione delle organizzazioni criminali ad accreditare politicamente propri referenti:



Corollario di questo processo non può che essere il numero di enti attualmente in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose, chiara evidenza di come l'accordo tra esponenti dell'apparato statale e dei sodalizi criminali sia riuscito a condizionare, non di rado, la vita democratica di un determinato territorio.

Alla fine del primo semestre del 2015 se ne segnalano 8 in Calabria, 3 in Campania, 3 in Sicilia, 1 in Puglia e 1 in Lombardia.

Questi dati, letti in valore assoluto, sono la riprova di come le mafie, sempre attive nei luoghi di origine, possono contare su stabili punti di riferimento nelle regioni del centro e del nord Italia – oltre che all'estero – nella prospettiva

<sup>375</sup> Cass., Sez. VI, 6 giugno 2014, n. 36382.



comune di rinsaldare le proprie posizioni ed accaparrarsi sempre canali di finanziamento, per rilanciare ulteriormente quel ciclo economico-criminale di cui sono portatrici e che, in alcuni casi, vede co-parteci anche le organizzazioni criminali di matrice straniera.

#### **b. Strategia di contrasto**

L'analisi appena condotta poggia, oltre che sugli esiti delle attività di polizia giudiziaria, sulla capacità dei Centri e delle Sezioni operative della D.I.A. di mettersi a servizio della Magistratura e di collaborare con le Forze di Polizia, facendosi collettori ed interpreti di quei segnali che, solo se messi a sistema, possono concretamente definire gli andamenti criminogeni delle varie consorterie mafiose e conseguentemente proiettare una comune strategia di contrasto. È stato così possibile cogliere le attuali dinamiche criminali di *cosa nostra* sia sotto il profilo organizzativo, sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento di una "realtà reticolare" che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.

Allo stesso modo, se i comportamenti criminali della *'ndrangheta* continuano a caratterizzarsi per una pervasiva infiltrazione nell'economia, conservando *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente, quelli *lucani* evidenziano una marcata struttura "familiare", mentre la *camorra* e la *criminalità pugliese* si distinguono per l'assenza di una strategia unitaria e per il frequente *turn over* delle alleanze.

Non da ultimo, va tenuta in debita considerazione la minaccia derivante dalle altre organizzazioni nazionali e dai *gruppi* stranieri, divenuti parte integrante di un "sistema" che li vede partecipi, a diversi livelli, di affari prima ad esclusivo appannaggio dei macrofenomeni criminali più strutturati.

Le dinamiche proprie di ciascuna organizzazione vanno affrontate, di conseguenza, con una strategia di contrasto opportunamente calibrata, nell'ambito della quale la Direzione Investigativa Antimafia, nel corrispondere agli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, continuerà a valorizzare l'unicità del proprio modello organizzativo, basato sulla centralizzazione delle informazioni, l'unico in grado di adattarsi agli scenari complessi che si profilano per il prossimo futuro.

La bontà e la necessità di riaffermare la valenza di questo modello si fonda, come accennato nelle "Generalità", sull'intuizione dei Giudici Falcone e Borsellino, ben consapevoli che una seria strategia di lotta alla mafia non può che passare attraverso un'opera congiunta e coordinata tra tutti gli attori istituzionali, sia sul fronte giudiziario che su quello della prevenzione, comunque imperniata su una piena circolarità delle informazioni.

La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo da un lato, e la D.I.A. dall'altro rappresentano la naturale espressione di questo modello, la cui elasticità ha permesso di adattarsi ai mutamenti che negli ultimi vent'anni hanno interessato i gruppi mafiosi.

Appartengono, infatti, al passato le strategie investigative orientate dalle puntuali dichiarazioni "disvelatrici" dei colla-

1° semestre

2015



boratori di giustizia: i *network* e le architetture finanziarie, anche di portata internazionale, in cui si mescolano gli interessi delle organizzazioni mafiose, richiedono, ora, un approccio trasversale al fenomeno mafioso, quale risultante di un complesso di conoscenze diversificate, che da un lato passano per il costante aggiornamento professionale, dall'altro presuppongono la formazione di analisti e specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore.

Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà ulteriormente, nel corso dell'anno, l'attività d'*intelligence* e l'analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all'esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, massimizzando l'utilizzo delle banche dati disponibili.

Le prime, infatti, dalla portata sempre ampia, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.

Le seconde, parallele alle prime, verranno orientate innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ai patrimoni illeciti utilizzando gli strumenti offerti dal *Codice Antimafia*, la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Rimanendo in quest'ambito, con particolare riguardo al contrasto patrimoniale, verrà potenziato l'utilizzo del c.d. "*doppio binario*", promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'art. 12-sexies del D.L. n. 306 del 1992.

In tema di monitoraggio del sistema finanziario, la D.I.A. ha ulteriormente affinato, grazie al protocollo operativo sottoscritto, nel mese di maggio, con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, le metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo utili nello sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di criminalità organizzata.

Per quanto attiene, ancora, al controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici, il successo del "*Modello Expo*", che ha visto la D.I.A. volano delle attività di supporto alle autorità prefettizie, deve rappresentare un'eredità di metodo e di professionalità da non disperdere, che potrebbe essere mutuata anche per la gestione di altri grandi eventi, primo fra tutti il prossimo "*Giubileo della Misericordia*".

Solo per dare una dimensione dell'efficacia di quanto fatto per l'Esposizione Universale, basti pensare che il processo istruttorio finalizzato al rilascio della documentazione antimafia è passato, grazie a quest'opera di coordinamento e allo straordinario impegno di tutti gli attori coinvolti, da un ordine di diversi mesi a poche giornate lavorative.

È la riprova di come l'idea concretizzatasi dopo la stagione delle stragi di contrastare la mafia attraverso un processo di condivisione delle informazioni, se effettivamente applicata, rimanga di straordinaria efficacia ed attualità.

Il 17 giugno 2015 è stata segnata una tappa fondamentale per l'affermazione di questo modello di integrazione: il



*Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata*, presieduto dal Ministro dell'Interno, ha tracciato per la prima volta le linee operative in materia di prevenzione anticrimine, richiamando il ruolo fondamentale della D.I.A. quale collettore delle informazioni e dando impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Su queste basi, attesa la complessità e la costante mutevolezza del fenomeno mafioso, la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a promuovere, in sintonia con le Forze di Polizia, un modello d'azione che rimanda alla volontà del legislatore antimafia di creare un dispositivo di prevenzione e contrasto armonico, in cui il ruolo *servente* della D.I.A. costituisce un valore aggiunto per ciascuna Amministrazione rappresentata.

Un valore aggiunto che si traduce anche nella possibilità di ottimizzare le risorse impiegate nei cc.dd. Gruppi Interforze Centrali - creati, nel corso del tempo, per la gestione di alcune Grandi Opere particolarmente esposte ai rischi di infiltrazioni mafiose - e che potrebbe conseguentemente rendere il dispositivo della prevenzione non più collegato a fatti emergenziali, ma razionale, integrato ed allo stesso tempo in grado di gestire unitariamente il patrimonio informativo acquisito sul campo.

È questo l'obiettivo di fondo che ha, tra l'altro, animato il progetto della *Rete Operativa Antimafia - @ON*, promosso dalla D.I.A. nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, e che si prefigge di sviluppare lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali, economiche e finanziarie delle mafie presenti nei vari territori dei Paesi membri.

Ciò, con l'auspicio che anche all'estero possa maturare la piena consapevolezza che la pericolosità del fenomeno mafioso non può che essere contrastata attraverso una completa armonizzazione delle normative nazionali.

Un fenomeno che andrebbe colto, anche sul piano internazionale, nella sua essenza profonda, che prescinde da determinate estrazioni geografiche in cui lo colloca l'immaginario collettivo e che assume fisionomie sempre diverse, anche di altra matrice, perché scaturisce - per dirla con le parole che Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino utilizzarono nella famosa inchiesta del 1876, per definire, con immensa attualità, la mafia - "*dalle vaste unioni di persone d'ogni grado, d'ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico*"<sup>376</sup>.

È con l'imperativo morale di contrastare questo "*sentimento*" che le donne e gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia, forti di un modello organizzativo unico ed al passo con i tempi, continueranno ad operare a servizio della collettività.

<sup>376</sup> L. Franchetti, S. Sonnino, "*La Sicilia nel 1876*", Libro I, cap.1, par.27.



## TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/01/2015 al 30/06/2015

<b>Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a</b>	
criminalità organizzata siciliana	24
criminalità organizzata campana	16
criminalità organizzata calabrese	9
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	7
organizzazioni criminali straniere	2
<b>Totale</b>	<b>62</b>
<b>di cui, a firma di:</b>	
Direttore della DIA	41
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	21
<b>Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana</b>	
	61.880.729,00
criminalità organizzata campana	6.969.840,00
criminalità organizzata calabrese	42.303.320,00
criminalità organizzata pugliese	12.576.500,00
altre organizzazioni criminali	1.527.675,00
organizzazioni criminali straniere	1.820.000,00
<b>Totale</b>	<b>127.078.064,00</b>
<b>Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana</b>	
	795.251.134,00
criminalità organizzata campana	11.506.384,00
criminalità organizzata calabrese	7.207.145,00
criminalità organizzata pugliese	2.367.000,00
altre organizzazioni criminali	6.159.934,00
organizzazioni criminali straniere	=
<b>Totale</b>	<b>822.491.597,00</b>
<b>Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a</b>	
criminalità organizzata siciliana	=
criminalità organizzata campana	13.096.752,00
criminalità organizzata calabrese	24.949.750,00
criminalità organizzata pugliese	2.008.476,00
altre organizzazioni criminali	11.110.000,00
organizzazioni criminali straniere	=
<b>Totale</b>	<b>51.164.978,00</b>



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



<b>Confische D.L. 306/92 art 12 sexies</b>	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	5.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	=
criminalità organizzata pugliese	3.965.397,00
altre organizzazioni criminali	=
organizzazioni criminali straniere	=
<b>Totale</b>	<b>9.965.397,00</b>
<b>Segnalazioni di operazioni sospette pervenute</b>	
analizzate	37.286
attivate	34.770
	398
<b>Appalti pubblici: società monitorate</b>	
	2.014
<b>Accessi ai cantieri</b>	
	89
<b>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.</b>	
	58
<b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a</b>	
criminalità organizzata siciliana	4
criminalità organizzata campana	47
criminalità organizzata calabrese	1
criminalità organizzata pugliese	20
altre organizzazioni criminali	4
organizzazioni criminali straniere	=
<b>Totale</b>	<b>76</b>
<b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>	
concluse	43
in corso	322

1° semestre

2015